

Capobianco raddoppia fra poesia e divertimento

TEATRO

Date le numerose richieste, allo spettacolo in programma oggi, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone, in Sala palco, è stata aggiunta una nuova replica, domani alla stessa ora, di "Mia mamma fa il notaio, ma anche il risotto", spettacolo con testi, musiche e interpretazione di Filippo Capobianco, prodotto dal Teatro Pubblico Ligure/Sergio Maifredi.

Filippo Capobianco, giovane performer pavese, classe 1998, laurea in fisica e campione mondiale di Slam Poetry 2023, arriva in Teatro con il suo spettacolo di esordio, Mia mamma fa il notaio, ma anche il risotto, monologo in cui trovano spazio mamme in carriera e fidanzate bislacche, vita da metropoli ed esistenze di provincia, musica e matematica, cosmologi che si innamorano di terrapiattiste e terribili commissioni d'esame a cui affidare il proprio futuro in un mix che si nutre di parole, canzoni, risate e letteratura. La guida in questo strampalato viaggio di formazione è una sola: la poesia, che è anche l'ultima chiave per permettere al protagonista, Moscerino, e alla sua mamma, un notaio importante e sempre indaffarato, di guardarsi finalmente negli occhi e di imparare a comunicare.

Prima o dopo lo spettacolo i possessori di biglietti e abbonamenti potranno gustare un aperitivo - degustazione all'Osteria "All'Ombra" di viale Martelli 4b, a pochi passi dal Teatro, al costo di 10 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musical



Mario Perrotta è Mimmo Modugno in "Nel blu", da Grado ad Artegna

Arriva nel Circuito Ert Fvg la tournée di "Nel blu, avere tra le braccia tanta felicità", lo spettacolo dedicato alla figura del cantante Domenico Modugno. Scritto, diretto e interpretato da Mario Perrotta, "Nel blu" sarà domani al Teatro Comunale di Polcenigo, sabato all'Auditorium Comunale di Zoppola e domenica all'Auditorium Biagio Marin di Grado. Il viaggio in Friuli dello spettacolo continuerà il fine settimana successivo, con altre due date: sabato 21 marzo

all'Auditorium Comunale di Lestizza e domenica 22 al Nuovo Teatro monsignor Lavaroni di Artegna. Tutte le recite avranno inizio alle 20.45. Sul palco, assieme a Mario Perrotta, si esibirà un ensemble musicale composta da Vanni Crociani, Giuseppe Franchellucci e Massimo Marches. La produzione è della Compagnia Mario Perrotta - Permar e di Emilia Romagna Teatro Ert/ Teatro Nazionale. Lo spettacolo ha ottenuto il Premio Ubu 2025 per il miglior progetto sonoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Nuove Scritture", al Verdi di Pordenone oggi la replica dello spettacolo d'esordio del giovane attore Filippo Capobianco

Nuovo appuntamento al Teatro Verdi di Pordenone con la sezione di drammaturgia contemporanea 'Nuove Scritture', spazio dedicato alle voci emergenti della scena italiana e ai linguaggi teatrali più innovativi.

Dopo la serata di ieri, oggi replica, stessa ora, Sala Palco ospita in esclusiva regionale 'Mia mamma fa il notaio, ma anche il risotto', spettacolo di esordio del giovane performer pavese Filippo Capobianco, autore, musicista e interprete del monologo.

Classe 1998, laureato in Fisica e protagonista della scena internazionale dei poetry slam, Capobianco ha conquistato nel 2023 a Parigi il titolo di campione del mondo, affermandosi come una delle voci più originali della poesia performativa contemporanea.

Proprio da questa esperienza - dal ritmo della parola detta ad alta voce, dall'energia della competizione poetica e dall'incontro diretto con il pubblico - nasce uno spettacolo che mescola racconto autobiografico, teatro di parola, musica e ironia.

"Mia mamma fa il notaio, ma anche il risotto" è un monologo vivace e sorprendente che attraversa con leggerezza e profondità il percorso di crescita di un giovane della generazione Z.

Al centro c'è Moscerino, ragazzo sognatore che vorrebbe fare l'attore, vive circondato dagli specchi di casa e trova nella sua biblioteca - la fidata Biblì - una compagna capace di suggerirgli ogni giorno nuove parole con cui giocare.

Ma tra lui e la madre, notaio importante e sempre indaffarato, qualcosa si inceppa: le parole non

arrivano, il dialogo sembra impossibile.

È da questa distanza che prende avvio un viaggio narrativo imprevedibile, popolato di mamme in carriera e fidanzate terrapiattiste, vita di metropoli ed esistenze di provincia, musica e matematica, cosmologi che si innamorano e commissioni d'esame a cui sembra affidato il destino di un'intera vita.

Un universo narrativo che scorre tra rime e assonanze, giochi linguistici e improvvisi scarti poetici, in un continuo slittamento tra comicità e riflessione.

— Pordenonelegge e la Storia Una convenzione triennale unirà, dal 2026 al 2028, due istituzioni culturali di riferimento del Friuli Venezia Giulia: sono la Fondazione Pordenonelegge.it e Friuli Storia, da cui nel 2024 è nato il Circolo della Storia. La nuova collaborazione, che rafforza un rapporto di anni ufficializza, quindi, questa sinergia con l'obiettivo di promuovere una divulgazione storica di qualità presso il grande pubblico.

Nato dalla comunità dei lettori del Premio Friuli Storia, il Circolo della Storia è stato presentato al pubblico nell'ottobre del 2025 e conta già oltre 2.200 iscritti da tutta Italia, che ricevono una newsletter settimanale di aggiornamento dal mondo della storia e possono accedere al portale www.circolodellastoria.it. Tutti i contenuti sono gratuiti previa registrazione a questo link. Nel 2026 il Circolo della Storia ha avviato il suo programma di eventi pubblici su tutto il territorio regionale, che si rafforza ora, anche tramite la collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge.it.

Prima tappa di attuazione della

convenzione sarà infatti la partnership per la promozione di tre eventi del ciclo Appuntamenti con la Storia, curato del direttore scientifico del Circolo della Storia e docente dell'Università di Udine Tommaso Piffer. Il primo incontro si terrà a Spilimbergo giovedì 19 marzo, alle 18.30, a Palazzo Tadea.

Protagonista sarà Jacopo Lorenzini, ricercatore di storia delle istituzioni politiche dell'Università di Bologna, chiamato a ricostruire il rapporto tra le forze armate e le istituzioni dell'Italia repubblicana tra il 1945 e il 1974. La collaborazione proseguirà in vista dell'evento in programma venerdì 17 aprile proprio a Palazzo Badini, sede di Fondazione Pordenonelegge.it, dove sarà proposto l'incontro con Gabriele Ranzato, professore ordinario di Storia contemporanea dell'Università di Pisa, per una riflessione sulla lotta armata dei comunisti nella Resistenza, tema del suo ultimo saggio. Infine, giovedì 21 maggio, nella Sala Ridotto del Teatro Verdi di Maniago, l'evento con Luciano Zani, professore emerito di Storia contemporanea alla Sapienza di Roma, sulla "Resistenza senz'armi" degli Internati Militari Italiani 1943-1945'. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti.

La collaborazione proseguirà poi nel corso dell'edizione 2026 di pordenonelegge, dal 16 al 20 settembre: il Circolo della Storia proporrà alcuni eventi legati al mondo della storia con la presentazione delle novità librarie più significative nella saggistica del 2026.

— La cifra stilistica di Capobianco si nutre di letteratura e oralità, in una scrittura che sembra muoversi idealmente tra Dante e Bergonzoni, tra poesia colta e brillante nonsense contemporaneo.

"Nuove Scritture", al Verdi di Pordenone oggi la replica dello spettacolo d'esordio del giovane attore Filippo Capobianco

«La risata è una chiave che mi appartiene - ha raccontato l'artista - ma la uso per aprire una porta che permetta di andare più in profondità. Mi interessa far ridere e poi, subito dopo, lasciare una domanda che accompagni il pubblico fino a casa». Vincitore del FringeMI Festival 2024, lo spettacolo procede sul confine tra slam poetry, monologo teatrale e stand-up, disegnando un percorso che dall'infanzia arriva all'età adulta. È una storia di formazione in cui il protagonista scopre che crescere significa prima o poi incontrare il bambino che si è stati e riconoscere, nello sguardo dei propri

genitori, le fragilità e i tentativi di chi ha provato - non sempre con successo - a indicare la strada giusta. Tra parole, canzoni e improvvisi lampi poetici, Capobianco costruisce così un racconto generazionale che parla di desideri e smarrimenti, della tensione tra il bisogno di partire e quello di tornare, tra l'altrove e la casa. E proprio la poesia diventa la chiave capace di riaprire il dialogo: quella che permette finalmente a Moscerino e alla sua mamma di guardarsi negli occhi e trovare, forse, un modo per capirsi. Lo spettacolo è prodotto da Teatro Pubblico Ligure / Sergio Maifredi. Ai possessori di

biglietti e abbonamenti è riservato un aperitivo-degustazione al prezzo speciale di 10 euro all'Osteria All'Ombra (Viale Martelli 4b, a pochi passi dal Teatro), da gustare prima o dopo lo spettacolo, un'occasione conviviale per condividere impressioni ed emozioni della serata. Info e preventidite: Biglietteria del Teatro Verdi di Pordenone e online su www.teatroverdipordenone.it -^- In copertina e all'interno due immagini del giovane attore pavese Filippo Capobianco.

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Filippo Capobianco al Verdi, l'omaggio a Modugno

CRISTINASAVI

Spaziano fra i generi gli appuntamenti di oggi, partendo da **Nel blu, avere tra le braccia tanta felicità**, spettacolo scritto, diretto e interpretato da Mario Perrotta dedicato alla figura di Domenico Modugno, in scena a Polcenigo (e domani a Zoppola) alle 20.45. Attraverso parole e musica, Perrotta ricostruisce il percorso umano e artistico di Modugno, raccontando la storia di un uomo partito dal Sud che

con la sua voce ha saputo incamare lo slancio di un'intera epoca. Ed è stata aggiunta **un data (oggi, alle 20.30) al Teatro Verdi di Pordenone, per Mia mamma fa il notaio, ma anche il risotto**, di Filippo Capobianco, classe 1998, laurea in fisica e campione mondiale di Slam Poetry, monologo in cui trovano spazio mamme in carriera e fidanzate bislacche, vita da metropoli ed esistenze di provincia, musica e matematica...

Alle 21.15 al Capitol di Pordenone spazio alla musica

con **Dancing in the dark**, viaggio acustico nelle canzoni di Bruce Springsteen guidato dal cantautore Fabrizio Coppola. Chitarra e pianoforte accompagnano un percorso tra i brani più significativi del repertorio del Boss, da Born to Run a Nebraska, intrecciati a racconti e riflessioni sul contesto sociale che ha generato quelle canzoni.

A Casarsa, alle 20.30, nella sala consiliare di Palazzo Burovich, la rassegna comunale Non solo 8 marzo propone invece una lettura scenica di **Ca-**

sa di bambola di Henrik Ibsen, a cura di Caterina Cominigo con musiche di Matteo Biason. L'incontro assume la forma di una conferenza-spettacolo che alterna racconto e interpretazione teatrale.

La musica classica trova spazio alla Fazioli Concert Hall di Sacile, dove alle 19.30 è atteso il pianista e compositore **Fazil Say**. Il programma propone i "Quadri da un'esposizione" di Musorgskij, affiancati a una selezione di composizioni dello stesso Say.

Per chi ama le arti visive, fi-

no a domenica si può visitare a Palazzo Tadea di Spilimbergo la mostra **On Borders / Sui confini 2**, organizzata dal Craf. L'esposizione presenta oltre 260 fotografie realizzate da ottantasette autori internazionali e ripercorre oltre trent'anni di attività dell'associazione Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea, che ha indagato le trasformazioni del paesaggio e degli spazi della vita quotidiana attraverso progetti di committenza pubblica. —



Filippo Capobianco e Mario Perrotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo curatore della Prosa per il Verdi

TEATRO

Il Teatro Verdi di Pordenone annuncia l'insediamento di un nuovo consulente artistico per la Prosa, il cui nome verrà svelato alla stampa venerdì, alle 11.30, nel foyer principale del Teatro. Di lui si sa solo che è un pluripremiato drammaturgo, sceneggiatore e regista e appartiene alla più recente generazione del teatro italiano contemporaneo. Il suo percorso creativo attraversa teatro, cinema e letteratura, restituendo uno sguardo culturale ampio e profondamente connesso ai linguaggi del nostro tempo. In vista della grande sfida dell'anno della Capitale italiana della Cultura, il Teatro ha scelto di affidarsi a una giovane personalità capace di accompagnare l'Ente nelle nuove traiettorie culturali che si profilano all'orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Dallapiccola

a cura di Roberto Calabretto Libreria Musicale Italiana, pp.

VIII - 143, EUR 22 S ella ricorrenza dei cinquant'anni dalla scomparsa di Luigi Dallapiccola (Pisino 1904 - Firenze 1975), qualche mese fa l'editore Libreria Musicale Italiana ha pubblicato un volume dedicato al compositore italiano. È curato da Roberto Calabretto - docente di discipline musicali all'Università di Udine - e s'intitola Luigi Dallapiccola. Figure oltre il presente.

Nato come frutto della seconda edizione dell'omonimo progetto 'Figure oltre il presente' promosso dal Teatro 'Giuseppe Verdi' di Pordenone, e del convegno internazionale di studi che ne faceva parte, il volume raccoglie sette saggi che indagano alcuni aspetti - talvolta fino ad ora poco studiati - della complessa personalità del musicista istriano di formazione triestina. Dallapiccola ha svolto un ruolo di primo piano nella vita musicale italiana del Novecento.

La sua opera nacque dal confronto tra importanti esempi musicali che spaziavano da Giovanni Pierluigi Palestrina ad Anton Webern, da Claudio Monteverdi ad Arnold Schönberg. Nel saggio d'apertura, Mario Ruffini, ripercorre la vita del compositore nel segno delle delle sue origini istriane e del suo rapporto con Laura Luzzatto Coen: conosciuta nel 1931, e sposata nel 1938. In Ripensare la nazione: Dallapiccola e il canto di popolo, Ivano Cavallini ricostruisce il complesso rapporto del musicista con la vita italiana del suo tempo.

Laurent Feneyrou, invece, prende in esame le relazioni del compositore con il poeta e scrittore Biagio Marin: di cui intonò

numerosi testi.

Nel saggio di Paolo Somigli, si approfondisce l'opera di divulgazione della musica di Arnold Schönberg che Dallapiccola intraprese negli anni dell'Italia fascista e in quelli successivi, seguiti alla liberazione. I successivi due interventi, studiano il rapporto di Dallapiccola con le arti visive.

Nel primo Alessia Venditti tratta dell'interpretazione che la fotografa Lisetta Carmi realizzò dell'opera per pianoforte Quaderno musicale di Annalibera che Dallapiccola aveva composto nel 1952, su commissione del Pittsburgh International Contemporary Music Festival.

La tecnica adottata fu quella di esporre alla luce alcuni negativi, di svilupparli, e quindi in seguito di graffiarli, incidendo fotogrammi astratti posti in dialogo con la partitura.

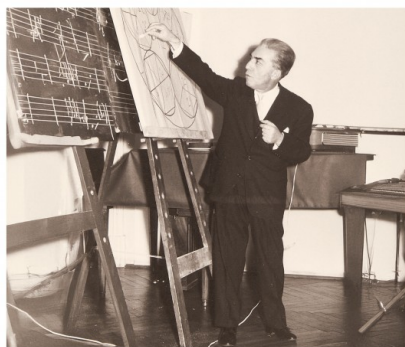
Nel secondo, Roberto Calabretto, affronta le esperienze cinematografiche del compositore che lasciò preziose testimonianze nella storia della produzione documentaristica, attraverso un piccolo numero di collaborazioni qui puntualmente ricordate.

Per finire, Francesca Scigliuzzo analizza la composizione di Dallapiccola intitolata Ciaccona, Intermezzo e Adagio per violoncello solo del 1945. Un lavoro che fu risultato di un complesso processo di sperimentazione tecnica condotto assieme al suo dedicatario: il compositore e violoncellista Gaspar Cassadó. Dal libro curato da Roberto Calabretto emerge a tutto tondo un ritratto vivo e sfaccettato di Dallapiccola: un autore raffinato, intellettuale e impegnato, che fu protagonista europeo della modernità.

LUIGI DALLAPICCOLA

FIGURE OLTRE IL PRESENTE

A CURA DI ROBERTO CALABRETTO



LIBRERIA MUSICALE ITALIANA



MUSICA E PAROLE Angelo Branduardi e Aldo Cazzullo

Cazzullo e Branduardi raccontano Francesco

TEATRO

«**D**i uomini così, ne nasce uno ogni mille anni. Duemila anni fa abbiamo avuto Gesù. Nel millennio precedente avevamo avuto Buddha. Nel millennio successivo abbiamo avuto san Francesco. Vedremo cosa ci attende ora, in questo millennio appena cominciato. Che, se non daremo retta a san Francesco, per l'umanità potrebbe essere l'ultimo». Comincia così il nuovo libro di Aldo Cazzullo: Francesco. Il primo italiano.

Dopo lo straordinario successo del libro sulla Bibbia, l'autore affronta un altro tema religioso, inquadrandolo nella contemporaneità. Francesco è il primo italiano perché è fondamentale nel costruire l'identità italiana. Perché scrive la prima, splendida poesia in italiano: il Cantico delle Creature. Perché percorre l'Italia, dalle grandi città alla campagna, e inventa il presepe. E perché esprime il meglio – l'amore per il prossimo, il rispetto per tutte le creature, la cortesia, il buon umore – dell'animo degli italiani.

Cazzullo racconta la vita straordinaria di Francesco, la giovinezza piena di ideali cavalereschi, la rottura con il padre, la spoliazione, l'incontro con il Papa, fino al grande mistero: le stimmate. Miracolo che fa di lui il nuovo Gesù? O un modo inventato dalla Chiesa per relegarlo nel cielo e allontanarlo dalla terra? Lavorando direttamente sulle fonti medievali – a cominciare dalla prima biografia del santo, quella di Tommaso da Celano, condannata al rogo – e su-

gli studi più recenti di Jacques Le Goff e Chiara Frugoni, l'autore traccia anche la storia del francescanesimo attraverso i personaggi ispirati dal santo – sant'Antonio, Giotto, Dante, Cristoforo Colombo, padre Pio – fino al primo Papa chiamato Francesco.

Dal libro a teatro il passo è breve, quasi obbligato, data la natura del giornalista e divulgatore avvezzo all'enorme platea degli schermi televisivi. Il suo "Francesco", quindi, sta spopolando nei teatri di tutta Italia e farà tappa, domenica prossima, alle 16.30, nella sala grande del Teatro comunale Giuseppe Verdi di Pordenone.

Il racconto si intreccia con le musiche di Angelo Branduardi, eseguite dal vivo in collaborazione con Fabio Valdemarin; la produzione è di Corvino e Lungomare srl.

Nel 2026 l'Italia celebrerà il suo santo patrono, morto 800 anni fa. Ad Aldo Cazzullo e Angelo Branduardi il compito e la sfida di raccontarne la storia, anzi le storie, ricostruendo, fra parole e musiche, un tassello prezioso dell'identità italiana.

Ecco allora il San Francesco della devozione: il lupo, la predica agli uccelli, le stimmate. Il San Francesco della storia: la conversione, la spoliazione, il rapporto con il Papa, la nascita dell'ordine, la crociata, l'incontro con il sultano. Il San Francesco poeta: il Cantico delle Creature. I grandi francescani, dai terziari – Dante, Colombo – ai santi: Sant'Antonio, Padre Pio. Fino al primo Papa chiamato Francesco.

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Generazioni musicali dialogano a Pordenone

Alessandro Taverna, Raphaël Horrach e Vikram Francesco Sedona protagonisti di un concerto in cui esperienza e talento emergente si intrecciano

Tempo di lettura: 2 minuti Alessandro Taverna

Un concerto di grande valore artistico, costruito attorno a un'idea musicale raffinata e affascinante: il dialogo tra strumenti, tra interpreti, tra generazioni.

È questo il cuore dell'appuntamento in programma giovedì 19 marzo (ore 20.30), al Teatro Verdi di Pordenone: protagonista sul palco l'Orchestra del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, guidata dal direttore Massimo Raccanelli, in un gioco di riflessi tra strumenti solisti.

Accanto all'orchestra, infatti, un parterre di interpreti che unisce esperienza e nuove promesse: il Maestro Alessandro Taverna, pianista di fama internazionale e consulente artistico per la musica del Verdi di Pordenone, il trombettista Raphaël Horrach e il giovane violinista Vikram Francesco Sedona.

Un incontro che si configura come un vero passaggio di testimone musicale, in cui esperienza e talento emergente si intrecciano in un dialogo vivo e dinamico.

Il programma, pensato come un percorso coerente e originale, ruota attorno al tema del "doppio", esplorato in tre capolavori che ne offrono letture differenti.

Il Concertino di André Jolivet per tromba, pianoforte e archi apre la serata con una scrittura brillante e quasi rituale, in cui i due strumenti solisti si inseguono in una dimensione sonora sospesa tra modernità e suggestioni arcaiche.

Segue il Concerto n. 1 op. 35 di Dmitrij Sostakovic, pagina travolgente e ironica, dove il pianoforte - affidato a Taverna - domina la scena con straordinario virtuosismo, mentre la tromba interviene come voce laterale, sarcastica e imprevedibile, in un gioco continuo di citazioni e rimandi.

A chiudere, il doppio concerto in re minore di Felix Mendelssohn-Bartholdy, scritto a soli quattordici anni: una composizione sorprendente per maturità e freschezza, in cui pianoforte e violino si rincorrono in un equilibrio elegante e luminoso, già proiettato verso la sensibilità romantica.

Tre opere, tre visioni: conversazione, rito, teatro. Un itinerario musicale che trova la sua coerenza proprio nell'idea di relazione, nel confronto continuo tra solisti e orchestra, tra individualità e costruzione collettiva del suono.



Pordenone, il 19 marzo al Verdi il maestro Taverna e l'Orchestra del Lirico di Trieste

Un concerto di grande valore artistico, costruito attorno a un'idea musicale raffinata e affascinante: il dialogo tra strumenti, tra interpreti, tra generazioni. È questo il cuore dell'appuntamento in programma domani, giovedì 19 marzo (ore 20.30), al Teatro Verdi di Pordenone: protagonista sul palco l'Orchestra del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, guidata dal direttore Massimo Raccanelli, in gioco di riflessi tra strumenti solisti. Accanto all'orchestra, infatti, un parterre di interpreti che unisce esperienza e nuove promesse: il Maestro Alessandro Taverna, pianista di fama internazionale e consulente artistico per la musica del Verdi di Pordenone, il trombettista Raphaël Horrach e il giovane violinista Vikram Francesco Sedona.

Un incontro che si configura come un vero passaggio di testimone musicale, in cui esperienza e talento emergente si intrecciano in un dialogo vivo e dinamico.

Il programma, pensato come un percorso coerente e originale, ruota attorno al tema del "doppio", esplorato in tre capolavori che ne offrono letture differenti. Il Concertino di André Jolivet per tromba, pianoforte e archi apre la serata con una scrittura brillante e quasi rituale, in cui i due strumenti solisti si inseguono in una dimensione sonora sospesa tra modernità e suggestioni arcaiche. Segue il Concerto n. 1 op. 35 di Dmitrij Sostakovic, pagina travolgente e ironica, dove il pianoforte - affidato a Taverna - domina la scena con straordinario virtuosismo, mentre la

tromba interviene come voce laterale, sarcastica e imprevedibile, in un gioco continuo di citazioni e rimandi. A chiudere, il doppio concerto in re minore di Felix Mendelssohn-Bartholdy, scritto a soli quattordici anni: una composizione sorprendente per maturità e freschezza, in cui pianoforte e violino si rincorrono in un equilibrio elegante e luminoso, già proiettato verso la sensibilità romantica. Tre opere, tre visioni: conversazione, rito, teatro. Un itinerario musicale che trova la sua coerenza proprio nell'idea di relazione, nel confronto continuo tra solisti e orchestra, tra individualità e costruzione collettiva del suono.

"Pordenone si conferma officina di talenti. Il concerto che ci attende è un vero e proprio incontro tra generazioni", sottolinea Alessandro Taverna. "Sul palcoscenico del Verdi, l'orchestra del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, diretta dal maestro trevigiano Raccanelli, affiancherà a me due giovanissimi talenti: il violinista Francesco Sedona e il trombettista Raffaello Rasch, vincitore dell'edizione 2024 del concorso di Porcia". "Un concerto di doppi", prosegue Taverna, "con il Concertino di Jolivet, frizzante e dinamico, il capolavoro ironico e virtuosistico di Sostakovic e il doppio concerto di un giovanissimo Mendelssohn: una pagina che incarna perfettamente lo spirito della serata. Un ponte verso la nuova generazione di musicisti e verso il territorio". Il concerto si inserisce nel percorso artistico del Teatro Verdi, che sotto la consulenza musicale dello stesso

Taverna continua a costruire una proposta capace di coniugare grande repertorio e nuove prospettive interpretative, valorizzando il dialogo tra artisti affermati e giovani talenti. Un appuntamento che si annuncia come uno dei momenti più significativi dell'intera programmazione: una serata in cui il virtuosismo si fa racconto, il dialogo diventa forma e la musica si apre, ancora una volta, al futuro.

Il direttore Massimo Raccanelli, formatosi tra Italia e Germania, è oggi attivo a livello internazionale tra repertorio operistico e sinfonico, ospite di importanti orchestre europee e direttore musicale del progetto Junges Musikpodium Dresden-Venezia. Il pianista Alessandro Taverna, tra i più apprezzati interpreti della sua generazione, si esibisce nelle principali sale del mondo - dalla Scala di Milano al Musikverein di Vienna, dal Lincoln Center di New York al Konzerthaus di Berlino - collaborando con direttori e orchestre di primo piano internazionale. Il trombettista Raphaël Horrach, tra i più brillanti talenti europei della nuova generazione, ha già conquistato numerosi primi premi in concorsi internazionali e si esibisce come solista con importanti orchestre e direttori. Il violinista Vikram Francesco Sedona, giovane talento italiano affermatosi in concorsi internazionali, è attivo in ambito concertistico europeo e si è già esibito in sale prestigiose e con importanti orchestre.

Come di consueto, il "Caffè Licinio" sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Si può prenotare a:

Pordenone, il 19 marzo al Verdi il maestro Taverna e l'Orchestra del Lirico di Trieste

biglietteria@teatroverdipordenone.it



Taverna domina la scena sulle note di Šostakovič

MUSICA

Un concerto di grande valore artistico, costruito attorno a un'idea musicale raffinata e affascinante: il dialogo tra strumenti, tra interpreti, tra generazioni. È questo il cuore dell'appuntamento in programma oggi, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone. Protagonista l'Orchestra del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, guidata da Massimo Raccanelli. Accanto all'orchestra un parterre di interpreti che unisce esperienza e nuove promesse: il maestro Alessandro Taverna, pianista di fama internazionale e consulente artistico per la musica del Verdi, il trombettista Raphaël Horrach e il giovane violinista Vikram Francesco Sedona.

Il programma ruota attorno al tema del "doppio", esplorato in tre capolavori che ne offrono letture differenti. Il Concertino di André Jolivet per tromba, pianoforte e archi apre la serata, con una scrittura brillante e quasi rituale, in cui i due strumenti solisti si inseguono in una dimensione sonora sospesa tra modernità e suggestioni arcaiche. Segue il Concerto n. 1 op. 35 di Dmitrij Šostakovič, pagina travolgente e ironica, dove il pianoforte - affidato a Taverna - domina la scena con straordinario virtuosismo, mentre la tromba interviene come voce laterale, sarcastica e imprevedibile, in un gioco continuo di citazioni e rimandi. A chiudere, il doppio concerto in re minore di Felix Mendelssohn-Bartholdy, scritto a soli 14 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro



Federico Bellini guiderà gli autori finalisti del bando "Futuro passato"

Riccardo Iellen, Benedetta Pignoni e Nicolò Sordo sono i/le tre autori/autrici teatrali finalisti del bando di drammaturgia "Futuro Passato" giunto alla sua quinta edizione, "Purgatorio". Il progetto, realizzato nell'ambito di Festil Festival estivo del Litorale 2026 diretto da Tommaso Tuzzoli e Federico Bellini, è rivolto a tre drammaturghi/e Under40, coniugherà formazione, creazione e produzione teatrale, sviluppandosi a Udine e nei comuni limitrofi. Sede principale delle attività sarà uno degli spazi del CSS Teatro stabile di innovazione del FVG insieme alla sede operativa di Tinaos a Udine. Il tema di quest'anno, "Purgatorio", sarà al centro dell'attività del progetto, guidato dal tutor Federico Bellini, dramaturg di fama internazionale che accompagnerà i tre

finalisti verso la realizzazione di tre testi teatrali originali basati sulle idee emerse durante il periodo di residenza artistica, dal 9 al 24 aprile 2026. "Futuro Passato - Purgatorio" è un progetto a cura di Associazione Culturale Tinaos, realizzato con il contributo di MiC, Regione Fvg e Le Fondazioni Casali, in collaborazione con CSS Teatro stabile di innovazione del Fvg. In giuria Fabrizio Arcuri (regista e direttore artistico Comune di Verona), Babilonia Teatri (direzione artistica Pergine Festival), Federico Bellini (drammaturgo e co-direttore artistico di Festil), Rita Maffei (regista, attrice e co-direttrice artistica del CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia) e Tommaso Tuzzoli (regista e co-direttore artistico di Festil).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un grande concerto a Pordenone con l'Orchestra del Verdi di Trieste e i solisti Alessandro Taverna, Raphaël Horschach e Vikram Francesco Sedona.

Un concerto di grande valore artistico, costruito attorno a un'idea musicale raffinata e affascinante: il dialogo tra strumenti, tra interpreti, tra generazioni. È questo il cuore dell'appuntamento in programma oggi, 19 marzo (ore 20.30), al Teatro Verdi di Pordenone: protagonista sul palco l'Orchestra del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, guidata dal direttore Massimo Raccanelli, in gioco di riflessi tra strumenti solisti.

Accanto all'orchestra, infatti, un parterre di interpreti che unisce esperienza e nuove promesse: il maestro Alessandro Taverna, pianista di fama internazionale e consulente artistico per la musica dello stesso teatro pordenonese, il trombettista Raphaël Horschach e il giovane violinista Vikram Francesco Sedona.

Un incontro che si configura come un vero passaggio di testimone musicale, in cui esperienza e talento emergente si intrecciano in un dialogo vivo e dinamico.

Il programma, pensato come un percorso coerente e originale, ruota attorno al tema del 'doppio', esplorato in tre capolavori che ne offrono letture differenti.

Il Concertino di André Jolivet per tromba, pianoforte e archi apre la serata con una scrittura brillante e quasi rituale, in cui i due strumenti solisti si inseguono in una dimensione sonora sospesa tra modernità e suggestioni arcaiche.

Segue il Concerto n. 1 op. 35 di Dmitrij Šostakovič, pagina travolgente e ironica, dove il pianoforte - affidato a Taverna - domina la scena con straordinario virtuosismo, mentre la tromba interviene come voce laterale,

sarcastica e imprevedibile, in un gioco continuo di citazioni e rimandi.

A chiudere, il doppio concerto in re minore di Felix Mendelssohn-Bartholdy, scritto a soli quattordici anni: una composizione sorprendente per maturità e freschezza, in cui pianoforte e violino si rincorrono in un equilibrio elegante e luminoso, già proiettato verso la sensibilità romantica. Tre opere, tre visioni: conversazione, rito, teatro.

Un itinerario musicale che trova la sua coerenza proprio nell'idea di relazione, nel confronto continuo tra solisti e orchestra, tra individualità e costruzione collettiva del suono.

«Pordenone si conferma officina di talenti. Il concerto che ci attende è un vero e proprio incontro tra generazioni», sottolinea Alessandro Taverna.

«Sul palcoscenico del Verdi, l'orchestra del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, diretta dal maestro trevigiano Raccanelli, affiancherà a me due giovanissimi talenti: il violinista Francesco Sedona e il trombettista Raffaello Rasch, vincitore dell'edizione 2024 del concorso di Porcia». «Un concerto di doppi», prosegue Taverna, «con il Concertino di Jolivet, frizzante e dinamico, il capolavoro ironico e virtuosistico di Šostakovič e il doppio concerto di un giovanissimo Mendelssohn: una pagina che incarna perfettamente lo spirito della serata. Un ponte verso la nuova generazione di musicisti e verso il territorio». Il concerto si inserisce nel percorso artistico del Teatro Verdi, che sotto la consulenza musicale dello stesso

Taverna continua a costruire una proposta capace di coniugare grande repertorio e nuove prospettive interpretative, valorizzando il dialogo tra artisti affermati e giovani talenti. Un appuntamento che si annuncia come uno dei momenti più significativi dell'intera programmazione: una serata in cui il virtuosismo si fa racconto, il dialogo diventa forma e la musica si apre, ancora una volta, al futuro. Il direttore Massimo Raccanelli, formatosi tra Italia e Germania, è oggi attivo a livello internazionale tra repertorio operistico e sinfonico, ospite di importanti orchestre europee e direttore musicale del progetto Junges Musikpodium Dresden-Venezia. Il pianista Alessandro Taverna, tra i più apprezzati interpreti della sua generazione, si esibisce nelle principali sale del mondo - dalla Scala di Milano al Musikverein di Vienna, dal Lincoln Center di New York al Konzerthaus di Berlino - collaborando con direttori e orchestre di primo piano internazionale. Il trombettista Raphaël Horschach, tra i più brillanti talenti europei della nuova generazione, ha già conquistato numerosi primi premi in concorsi internazionali e si esibisce come solista con importanti orchestre e direttori. Il violinista Vikram Francesco Sedona, giovane talento italiano affermatosi in concorsi internazionali, è attivo in ambito concertistico europeo e si è già esibito in sale prestigiose e con importanti orchestre. Come di consueto, il 'Caffè Licinio' sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Si può prenotare a: biglietteria@teatroverdipordenone.it -^-. In copertina, i solisti del concerto di questa sera a Pordenone; all'interno,

*Un grande concerto a Pordenone con l'Orchestra del Verdi di Trieste e i solisti
Alessandro Taverna, Raphaël Hurrach e Vikram Francesco Sedona.*

l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste.

PORDENONE

L'Orchestra del Verdi di Trieste



Un concerto di grande valore artistico, costruito attorno a un'idea musicale raffinata e affascinante: il dialogo tra strumenti, tra interpreti, tra generazioni. È questo il cuore dell'appuntamento in programma oggi, giovedì 19, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone: protagonista sul palco l'Orchestra del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, guidata dal direttore Massimo Raccanelli, in gioco di riflessi tra strumenti solisti. Accanto all'orchestra, infatti, un parterre di interpreti che unisce esperienza e nuove promesse: il maestro Alessandro Taverna (nella foto), pianista di fama internazionale e consulente artistico per la musica del Verdi, il trombettista Raphaël Horrach e il giovane violinista Vikram Francesco Sedona. «Pordenone si conferma officina di talenti. Il concerto che ci attende è un vero e proprio incontro tra generazioni», sottolinea Alessandro Taverna. «Sul palcoscenico del Verdi, l'orchestra del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, diretta dal maestro trevigiano Raccanelli, affiancherà a me due giovanissimi talenti: il violinista Francesco Sedona e il trombettista Raffaello Rasch, vincitore dell'edizione 2024 del concorso di Porcia».

L'EVENTO

Cazzullo e Branduardi raccontano a teatro il più italiano dei santi

Appuntamento domenica pomeriggio al **Verdi di Pordenone**
L'omaggio a San Francesco per gli 800 anni della morte



Angelo Branduardi sarà domenica pomeriggio a Pordenone

Nel 2026 l'Italia si raccoglie attorno a una delle figure più alte, luminose e universali della propria identità spirituale e culturale: San Francesco d'Assisi, "il più italiano dei santi", a ottocento anni dalla morte. È dentro questa ricorrenza densa di significato che prende forma "Francesco", lo spettacolo in prima per il Triveneto al Teatro Verdi di Pordenone che unisce due protagonisti della scena culturale italiana come Aldo Cazzullo e Angelo Branduardi.

Domenica 22 alle 16.30 il Verdi accoglie un racconto che è insieme affresco storico, meditazione poetica e

viaggio musicale. Non una semplice narrazione biografica, ma una trama di storie, suggestioni e immagini che restituiscono la complessità di Francesco: il santo della devozione popolare e l'uomo della storia, il mistico e il ribelle, il poeta e il testimone radicale di un'altra possibilità di vita.

A guidare questo percorso è la voce di Aldo Cazzullo, tra i più autorevoli giornalisti e narratori italiani.

Accanto a lui, la presenza di Angelo Branduardi – musicista e cantautore e compositore tra i più originali della scena italiana, "menestrello" capace di attraversare generazioni e linguaggi – dà corpo sonoro ed emotivo a questo itinerario.

La sua ricerca artistica, da sempre nutrita di riferimenti alla musica antica, alla poesia e alla spiritualità, trova nella figura di Francesco un punto di ritorno e di continua ispirazione, come dimostrano i suoi progetti dedicati al santo, dal celebre *L'infinitamente piccolo* fino ai lavori più recenti. In scena, le sue musiche eseguite dal vivo, in dialogo con il pianista e arrangiatore Fabio Valdemarin – pianista, arrangiatore e polistrumentista, collaboratore storico di Branduardi e di importanti artisti italiani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone: Aldrovandi nuovo consulente artistico del Verdi

Redazione

Da sinistra Aldrovandi e Lessio

PORDENONE - Emanuele Aldrovandi è il nuovo consulente artistico per la sezione Prosa del Teatro Verdi di Pordenone.

Classe 1985, di Reggio Emilia, drammaturgo, regista e scrittore è riconosciuto a livello nazionale e internazionale per la visione culturale ampia e profondamente connessa al presente.

La sua nomina arriva a seguito della naturale scadenza del precedente incarico e si inserisce in una fase di rinnovamento strategico per il Teatro Verdi.

"La scelta di Emanuele Aldrovandi - ha dichiarato il presidente Giovanni Lessio - nasce dalla volontà di accompagnare il Teatro in una nuova fase progettuale, capace di coniugare qualità artistica e visione strategica. Abbiamo individuato in lui una figura che rappresenta non solo un'eccellenza della nuova generazione teatrale, ma anche un interlocutore capace di aprire nuovi fronti di sviluppo, dialogando in modo continuativo con le realtà culturali e sociali del territorio. In vista del 2027, anno della Capitale italiana della cultura, sentiamo l'esigenza di costruire percorsi condivisi e innovativi: questa nomina va esattamente in quella direzione".

L'incarico affidato ad Aldrovandi va infatti oltre la definizione del cartellone di prosa, per abbracciare una visione più ampia e articolata: una progettualità "a tutto tondo" che include lo sviluppo di nuove linee culturali, il rafforzamento delle relazioni con il territorio e l'elaborazione di una visione strategica condivisa per il futuro del Teatro.

Tra gli ambiti su cui si concentrerà il lavoro del nuovo

consulente, particolare rilievo avrà l'intensificazione del Progetto Montagna, già elemento significativo anche nel dossier di candidatura di Pordenone Capitale italiana della cultura, che sarà ulteriormente arricchito con nuove iniziative e declinazioni.

Parallelamente, verranno esplorate nuove forme di residenzialità artistica, con l'obiettivo di rendere il Teatro sempre più un luogo di creazione di contenuti originali, oltre che di programmazione.

Un'attenzione specifica sarà inoltre rivolta alle giovani generazioni, attraverso la costruzione di nuovi appuntamenti e occasioni di partecipazione, in linea con l'idea di un Teatro aperto tutto l'anno, non solo negli spazi ma anche nelle progettualità, capace di attivare un dialogo costante con la città e di alimentare una relazione viva e dinamica con il territorio.

"Accolgo questo incarico - ha spiegato Emanuele Aldrovandi - con grande entusiasmo e senso di responsabilità. Il Teatro Verdi di Pordenone è una realtà di cui si parla e che si osserva con attenzione anche a livello nazionale, e la prospettiva della Capitale italiana della cultura rende questa sfida ancora più stimolante. Mi piacerebbe contribuire a costruire un percorso capace di unire ricerca e apertura, radicamento e sperimentazione, lavorando in sinergia con le energie del territorio e immaginando nuovi spazi di incontro tra artisti, pubblico e comunità. C'è molta voglia di fare, di mettersi in gioco e di costruire qualcosa di vivo e condiviso".

Presenti all'incontro di presentazione anche l'assessore Pietro Tropeano in rappresentanza del Comune di Pordenone, le consigliere del CdA del Verdi Teresa Tassan Viol e Flavia Leonarduzzi, e la consigliera regionale Orsola Costanza.



Aldrovandi nuovo consulente artistico per la prosa al Verdi di Pordenone

Agenzia ANSA; Redazione ANSA

Emanuele Aldrovandi,

drammaturgo, regista e scrittore, è il nuovo consulente artistico per la sezione prosa del Teatro Verdi di Pordenone. A seguito della naturale scadenza del precedente incarico, la sua nomina è stata presentata oggi dal presidente del Verdi, Giovanni Lessio, che ha sottolineato come questa scelta si inserisca in una fase di rinnovamento strategico per il Teatro, che intende rafforzare il suo ruolo di centro propulsore di progettualità culturale e come luogo di relazione attiva con il territorio.

Tra gli ambiti su cui si concentrerà il lavoro di Aldrovandi, anche il Progetto Montagna, già elemento significativo del Teatro e del dossier di candidatura di Pordenone Capitale italiana della cultura 2027. Parallelamente esplorerà nuove forme di residenzialità artistica, con l'obiettivo di rendere il teatro pordenonese sempre più luogo di creazione di contenuti originali, oltre che di programmazione. Un'attenzione particolare avranno le giovani generazioni, in linea anche con l'ormai storica visione di un Teatro aperto tutto l'anno, non solo negli spazi ma anche nelle progettualità, capace di attivare un dialogo costante con il territorio.

"Accolgo questo incarico con grande entusiasmo e senso di responsabilità - ha spiegato Aldrovandi - Il Teatro Verdi di Pordenone è una realtà di cui si parla e che si osserva con attenzione anche a livello nazionale, e la prospettiva della Capitale italiana della cultura rende questa sfida ancora più stimolante. Mi piacerebbe contribuire a costruire un percorso capace di unire ricerca e apertura, radicamento e sperimentazione, lavorando in sinergia con le energie della città intera e immaginando nuovi spazi di incontro tra artisti, pubblico e comunità".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Teatro Verdi, Emanuele Aldrovandi nuovo consulente artistico prosa

Redazione Pordenone

PORDENONE- Annunciato oggi - venerdì 20 marzo - nel corso di una conferenza stampa l'insediamento del nuovo consulente artistico per la sezione Prosa del Teatro Verdi di Pordenone, una nomina che segna un passaggio importante nel percorso dell'Ente, proiettato verso le sfide culturali dei prossimi anni e, in particolare, verso l'orizzonte del 2027 con Pordenone Capitale italiana della cultura. Si tratta di Emanuele Aldrovandi, drammaturgo, regista e scrittore tra i più interessanti della scena contemporanea, che appartiene a una generazione capace di muoversi con naturalezza tra linguaggi diversi: dal teatro alla letteratura, fino al cinema.

Classe 1985, di Reggio Emilia, è riconosciuto a livello nazionale e internazionale per la visione culturale ampia e profondamente connessa al presente. La sua nomina arriva a seguito della naturale scadenza del precedente incarico e si inserisce in una fase di rinnovamento strategico per il Teatro Verdi, che intende rafforzare il proprio ruolo come centro propulsore di progettualità culturale e come luogo di relazione attiva con il territorio.

"La scelta di Emanuele Aldrovandi - ha dichiara il Presidente Giovanni Lessio - nasce dalla volontà di accompagnare il Teatro in una nuova fase progettuale, capace di coniugare qualità artistica e visione strategica. Abbiamo individuato in lui una figura che rappresenta non solo un'eccellenza della nuova generazione teatrale, ma anche un interlocutore capace di aprire nuovi fronti di sviluppo, dialogando in modo continuativo con le realtà culturali e sociali del territorio. In vista del 2027, anno della Capitale italiana della cultura, sentiamo l'esigenza di costruire

percorsi condivisi e innovativi: questa nomina va esattamente in quella direzione".

L'incarico affidato ad Aldrovandi va infatti oltre la definizione del cartellone di prosa, per abbracciare una visione più ampia e articolata: una progettualità "a tutto tondo" che include lo sviluppo di nuove linee culturali, il rafforzamento delle relazioni con il territorio e l'elaborazione di una visione strategica condivisa per il futuro del Teatro.

Tra gli ambiti su cui si concentrerà il lavoro del nuovo consulente, particolare rilievo avrà l'intensificazione del Progetto Montagna, già elemento significativo anche nel dossier di candidatura di Pordenone Capitale italiana della cultura, che sarà ulteriormente arricchito con nuove iniziative e declinazioni. Parallelamente, verranno esplorate nuove forme di residenzialità artistica, con l'obiettivo di rendere il Teatro sempre più un luogo di creazione di contenuti originali, oltre che di programmazione.

Un'attenzione specifica sarà inoltre rivolta alle giovani generazioni, attraverso la costruzione di nuovi appuntamenti e occasioni di partecipazione, in linea con l'idea di un Teatro aperto tutto l'anno, non solo negli spazi ma anche nelle progettualità, capace di attivare un dialogo costante con la città e di alimentare una relazione viva e dinamica con il territorio.

"Accolgo questo incarico con grande entusiasmo e senso di responsabilità - ha spiegato Emanuele Aldrovandi -. Il Teatro Verdi di Pordenone è una realtà di cui si parla e che si osserva con attenzione anche a livello nazionale, e la prospettiva della Capitale italiana della cultura rende questa sfida ancora più stimolante. Mi piacerebbe contribuire a

costruire un percorso capace di unire ricerca e apertura, radicamento e sperimentazione, lavorando in sinergia con le energie del territorio e immaginando nuovi spazi di incontro tra artisti, pubblico e comunità. C'è molta voglia di fare, di mettersi in gioco e di costruire qualcosa di vivo e condiviso".

Presenti all'incontro di presentazione anche l'assessore Pietro Tropeano in rappresentanza del Comune di Pordenone, le consigliere del CdA del Verdi Teresa Tassan Viol e Flavia Leonarduzzi, e la consigliera regionale Orsola Costanza.

Con questa nomina, il Teatro Verdi di Pordenone conferma la propria vocazione a dialogare con le energie più vitali del panorama contemporaneo, investendo su una figura capace di interpretare il presente e di contribuire attivamente alla costruzione delle traiettorie culturali del futuro.

Autore e regista tra i più apprezzati della scena contemporanea, Emanuele Aldrovandi (Reggio Emilia, 1985) si è formato in Filosofia e alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano. Dal 2010 ha firmato oltre quindici testi teatrali, tradotti, pubblicati e messi in scena in numerosi Paesi, affermandosi come una delle voci più autorevoli della drammaturgia italiana contemporanea.

Il suo lavoro è stato premiato con importanti riconoscimenti, tra cui il Premio Riccione-Tondelli, il Premio Hystrio Scritture di scena, il Premio Pirandello, il Premio Fersen e, più recentemente, il Premio Hystrio alla drammaturgia per l'insieme delle sue opere. I suoi testi sono stati selezionati anche in contesti internazionali come Eurodram e il progetto europeo Fabulamundi Playwriting Europe.

Nel corso della sua carriera ha

Teatro Verdi, Emanuele Aldrovandi nuovo consulente artistico prosa

collaborato con alcuni dei principali teatri italiani, tra cui Emilia Romagna Teatro e il Teatro Stabile di Torino, lavorando sia come autore sia come regista. Ha inoltre firmato adattamenti e traduzioni per realtà come il Teatro dell'Elfo e il Teatro Carcano, scrivendo per registi come Serena Sinigaglia e per importanti interpreti della scena nazionale fra cui Lella Costa, Rocco Papaleo e Stefano Accorsi.

Accanto alla produzione teatrale per il pubblico adulto, ha sviluppato progetti dedicati alle nuove generazioni, collaborando con Teatro del Buratto e

Teatro Gioco Vita. La sua attività si estende inoltre alla curatela di installazioni museali e a collaborazioni internazionali, con esperienze in Europa e in Asia.

Parallelamente al teatro, Aldrovandi è attivo anche nel cinema come sceneggiatore e regista di cortometraggi, tra cui Bataclan, vincitore del Nastro d'Argento e del Premio Rai Cinema alla Festa del Cinema di Roma. Nel 2024 ha esordito nella narrativa con il romanzo *Il nostro grande niente* (Einaudi Stile Libero), vincitore del Premio John Fante e del Premio Severino Cesari Opera

Prima.

Nel 2020 ha fondato l'Associazione Teatrale Autori Vivi, con l'obiettivo di promuovere il ruolo centrale della drammaturgia nei processi creativi e produttivi. Dal 2025 è collaboratore artistico del Festival LOVE di Scandiano e direttore artistico e organizzativo del Teatro del Fiume di Boretto. Svolge inoltre attività didattica presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano e la Scuola Holden di Torino, contribuendo alla formazione delle nuove generazioni di autori, attori e operatori teatrali.



Teatro Verdi, Emanuele Aldrovandi nuovo consulente artistico per la prosa

Allo sceneggiatore e regista il compito di far diventare Pordenone luogo di creazione di contenuti originali

20 marzo 2026 15:18

Emanuele Aldrovandi, drammaturgo, regista e scrittore, è il nuovo consulente artistico per la sezione prosa del Teatro Verdi di Pordenone. A seguito della naturale scadenza del precedente incarico, la sua nomina è stata presentata oggi dal presidente del Verdi, Giovanni Lessio, che ha sottolineato come questa scelta si inserisca in una fase di rinnovamento strategico per il Teatro, che intende rafforzare il suo ruolo di centro propulsore di progettualità culturale e come luogo di relazione attiva con il territorio. Tra gli ambiti su cui si concentrerà il lavoro di Aldrovandi, anche il Progetto Montagna, già elemento significativo del Teatro e del dossier di candidatura di Pordenone Capitale italiana della cultura 2027. Parallelamente esplorerà nuove forme di residenzialità artistica, con l'obiettivo di rendere il teatro pordenonese sempre più luogo di creazione di contenuti originali, oltre che di programmazione. Un'attenzione particolare avranno le giovani generazioni, in linea anche con l'ormai storica visione di un Teatro aperto tutto l'anno, non solo negli spazi ma anche nelle progettualità, capace di attivare un dialogo costante con il territorio. "Accolgo questo incarico con grande entusiasmo e senso di responsabilità - ha spiegato Aldrovandi - Il Teatro Verdi di Pordenone è una realtà di cui si parla e che si osserva con attenzione anche a livello nazionale, e la prospettiva della Capitale italiana della cultura rende questa sfida ancora più stimolante. Mi piacerebbe contribuire a costruire un percorso capace di unire ricerca e apertura, radicamento e sperimentazione, lavorando in sinergia con le energie della città intera e immaginando nuovi spazi di incontro tra artisti, pubblico e comunità".

Teatro Verdi, Emanuele Aldrovandi nuovo consulente

artistico per la prosa

Allo sceneggiatore e regista il compito di far diventare Pordenone luogo di creazione di contenuti originali

20 marzo 2026 15:18 20 marzo 2026 15:18

Allo sceneggiatore e regista il compito di far diventare Pordenone luogo di creazione di contenuti originali Emanuele Aldrovandi, drammaturgo, regista e scrittore, è il nuovo consulente artistico per la sezione prosa del Teatro Verdi di Pordenone. A seguito della naturale scadenza del precedente incarico, la sua nomina è stata presentata oggi dal presidente del Verdi, Giovanni Lessio, che ha sottolineato come questa scelta si inserisca in una fase di rinnovamento strategico per il Teatro, che intende rafforzare il suo ruolo di centro propulsore di progettualità culturale e come luogo di relazione attiva con il territorio. Tra gli ambiti su cui si concentrerà il lavoro di Aldrovandi, anche il Progetto Montagna, già elemento significativo del Teatro e del dossier di candidatura di Pordenone Capitale italiana della cultura 2027. Parallelamente esplorerà nuove forme di residenzialità artistica, con l'obiettivo di rendere il teatro pordenonese sempre più luogo di creazione di contenuti originali, oltre che di programmazione. Un'attenzione particolare avranno le giovani generazioni, in linea anche con l'ormai storica visione di un Teatro aperto tutto l'anno, non solo negli spazi ma anche nelle progettualità, capace di attivare un dialogo costante con il territorio. "Accolgo questo incarico con grande entusiasmo e senso di responsabilità - ha spiegato Aldrovandi - Il Teatro Verdi di Pordenone è una realtà di cui si parla e che si osserva con attenzione anche a livello nazionale, e la prospettiva della Capitale italiana della cultura rende questa sfida ancora più stimolante. Mi piacerebbe contribuire a costruire un percorso capace di unire ricerca e apertura, radicamento e sperimentazione, lavorando in sinergia con le energie della città intera e immaginando nuovi spazi di incontro tra artisti, pubblico e comunità".



Il programma del neo consulente: «Vorrei contribuire a costruire un percorso capace di unire ricerca e apertura, radicamento e sperimentazione in sinergia con le energie del territorio e immaginando nuovi spazi di incontro tra artisti, pubblico e comunità»

Verdi, Aldrovandi alla prosa

TEATRO

Il Teatro Verdi di Pordenone ha presentato ufficialmente ieri mattina, nel foyer principale, Emanuele Aldrovandi, nuovo consulente artistico per la sezione Prosa, una nomina che segna un passaggio importante nel percorso dell'Ente, proiettata verso le sfide culturali dei prossimi anni e, in particolare, verso Pordenone Capitale italiana della cultura.

Drammaturgo, regista e scrittore tra i più interessanti della scena contemporanea, Aldrovandi appartiene a una generazione capace di muoversi con naturalezza tra linguaggi diversi, dal teatro alla letteratura, fino al cinema. Il suo percorso si distingue per una forte attenzione alla drammaturgia contemporanea e per una visione culturale ampia e profondamente connessa al presente.

«La scelta di Aldrovandi - ha dichiarato ieri davanti ai rappresentanti della stampa regionale e delle istituzioni il presidente Giovanni Lessio - nasce dalla volontà di accompagnare il Teatro in una nuova fase progettuale, capace di coniugare qualità artistica e visione strategica. Abbiamo individuato in lui una figura che rappresenta non solo un'eccellenza della nuova generazione teatrale, ma anche un interlocutore capace di aprire nuovi fronti di sviluppo, dialogando con le realtà culturali e sociali del territorio. In vista del 2027, anno della Capitale italiana della cultura, sentiamo l'esigenza di costruire percorsi condivisi e innovativi: questa nomina va esattamente in quella direzione».

L'incarico affidato ad Aldrovandi va oltre la definizione del cartellone di prosa, per abbracciare una visione più ampia e articolata, una progettualità "a tutto tondo" che include lo sviluppo di nuove linee culturali, il rafforzamento delle relazioni con il territorio e l'elaborazione di una visione strategica condivisa per il futuro del Teatro.

«Tra gli ambiti su cui si concentrerà il lavoro del nuovo consulente, ha detto Lessio - particolare rilievo avrà l'intensificazione del Progetto Montagna, già elemento significativo anche nel dossier di candidatura di Pordenone Capitale italiana della cultura, che sarà ulteriormente arricchito con nuove iniziative e declinazioni. Parallelamente, verranno esplorate nuove forme di residenzialità artistica, con l'obiettivo di rendere il Teatro sempre più un luogo di creazione di contenuti originali, oltre che di programmazione».

Un'attenzione specifica sarà inoltre rivolta alle giovani generazioni, attraverso la costruzione di nuovi appuntamenti e occasioni di partecipazione, in linea con l'idea di un Teatro aperto tutto l'anno, non solo negli spazi, ma anche nelle progettualità, capace di attivare un dialogo costante con la città e di alimentare una relazione viva e dinamica con il territorio.

SFIDA STIMOLANTE

«Accolgo questo incarico con grande entusiasmo e senso di responsabilità - ha risposto Emanuele Aldrovandi - Il Teatro Verdi di Pordenone è una realtà di cui si parla e che si osserva con at-



TEATRO VERDI Emanuele Aldrovandi con il presidente Giovanni Lessio

tenzione anche a livello nazionale, e la prospettiva della Capitale italiana della cultura rende questa sfida ancora più stimolante. Mi piacerebbe contribuire a costruire un percorso capace di unire ricerca e apertura, radicamento e sperimentazione, lavorando in sinergia con le energie del territorio e immaginando nuovi spazi di incontro tra artisti, pubblico e comunità. C'è molta voglia di fare, di mettersi in gioco e di costruire qualcosa di vivo e condiviso».

Autore e regista tra i più apprezzati della scena contemporanea, Emanuele Aldrovandi (Reggio Emilia, 1985) si è formato in Filosofia e alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano. Dal 2010 ha firmato oltre 15 testi teatrali, tradotti, pubblicati e messi in scena in numerosi Paesi, affermandosi come una delle voci più autorevoli della drammaturgia italiana contemporanea. Il suo lavoro è stato premiato con importanti riconoscimenti, tra cui il Premio Riccione-Tondelli, il Premio Hystrio Scritture di scena, il Premio Pirandello, il Premio Fersen e, più recentemente, il Premio Hystrio alla drammaturgia per l'insieme delle sue opere.

Teatro

Luca Manfredi riscrive "Gente di facili costumi" in tour con l'Ert

Gente di facili costumi", commedia scritta da Nino Manfredi e Nino Marino e interpretata dallo stesso Manfredi con Pamela Villoresi nel 1988, torna a teatro in un nuovo allestimento, diretto dal figlio Luca. Protagonisti sul palco sono Flavio Insinna e Giulia Fiume. Lo spettacolo sarà ospite del Circuito Ert per otto serate, da martedì fino al 1° aprile. La tournée farà tappa martedì al Teatro Benois De Cecco di Codroipo, mercoledì al Candoni di Tolmezzo, giovedì al Pasolini di Casarsa, venerdì allo Zancanaro di Saele, sabato al Verdi di Maniago, domenica al Modena di Palmanova e, infine, martedì 31 marzo e mercoledì 1° aprile, al Teatro Marlena Bonezzi di Monfalcone. Il sipario si alzerà sempre alle 20,45.

Al centro della vicenda ci sono Anna - nome d'arte "Principessa" - e Ugo. Lei è una prostituta esuberante e disordinata, che rincasa a notte fonda. Lui è un intellettuale che sopravvive scrivendo per la televisione e il cinema, ma sogna di realizzare romanzi di successo. Due mondi agli antipodi che si incontrano quando, a causa di un incidente domestico, Ugo è costretto a trasferirsi proprio nell'appartamento della donna. Da questa convivenza prende avvio un confronto serrato, fatto di incomprensioni, momenti esilaranti e inattese complicità.

Settecento in Europa, visita Monastero della Visitazione La musica sinestetica si fonde con la poesia

FESTIVAL

Saranno gli "Incontri di storia e d'arte" a caratterizzare il fine settimana del Festival dei Tiepolo e del Settecento in Europa, organizzato da Itineraria, che coniuga ricerca e divulgazione, istruzione, arte ed gastronomia. Oggi, alle 15, al Monastero della Visitazione di San Vito "Al tempo dei Manin, il feudo dei patriarchi Delfino, con visita alla chiesa di San Giuseppe e

alla chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza. Alle 17,30, a Palazzo Antonini Belegardo (Udine), "Appena prima di Tiepolo: Giulio Quaglio, elogio dell'opulenza", viaggio alla conoscenza del pittore che reintrodusse in regione la tecnica dell'affresco dopo decenni di oblio. "Origine ed evoluzione di una delle maggiori collezioni di disegni dei Tiepolo" sarà infine l'incontro con visita guidata di domani, alle 15,30, al Museo Sartorio di Trieste.

MUSICA

Approda a Pordenone, dopo le date di Udine, Muggia, Trieste e Gorizia, "La musica è luce", progetto musical-teatrale che prevede un ciclo di otto concerti in sette località regionali fino ad aprile 2026. Lo spettacolo, a ingresso libero, si terrà domani, alle 17,30, all'Auditorium Concordia. La sinestesia è il fenomeno sensoriale per cui la stimolazione di un

senso provoca automaticamente la percezione di un altro. Presentato dall'Associazione Orchestra a Fiati Città di Muggia Aps-Ets e nato da un'idea di Giacomo e Andrea Sfetze, quello che andrà in scena è uno spettacolo musicale, della durata di circa un'ora e mezza, dove i musicisti, oltre a essere esecutori, saranno coinvolti in letture poetico-teatrali che introdurranno e, in qualche modo, illustreranno i brani musicali eseguiti.

LA NOMINA

Emanuele Aldrovandi dirigerà la prosa al Verdi «Tra ricerca e apertura»

Presentato il nuovo consulente artistico del teatro di Pordenone
«La Capitale della cultura rende questa sfida molto stimolante»

L'INCONTRO

PAOLA DALLE MOLLE

La nomina di Emanuele Aldrovandi come consulente artistico per la prosa al Teatro Verdi di Pordenone arriva in un momento decisivo per la città friulana, proiettata verso il traguardo di Capitale italiana della Cultura 2027. Non si tratta soltanto di un cambio alla guida artistica, arrivata a seguito della naturale scadenza del precedente incarico, ma l'occasione per rafforzare l'identità e la visione del Verdi alla luce di una designazione storica.

Autore, scrittore e regista tra i più apprezzati della scena contemporanea, Emanuele Aldrovandi (nato a Reggio Emilia, classe 1985) si è formato in Filosofia e alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano. Dal 2010 ha firmato oltre quindici testi teatrali, tradotti, pubblicati e messi in scena in numerosi Paesi, affermandosi come una delle voci più autorevoli della drammaturgia italiana contemporanea e ottenendo diversi riconoscimenti. Il nuovo consulente si è presentato ufficialmente ieri, al Teatro Verdi, in un incontro che ha visto la partecipazione di molti rappresentanti delle istituzioni e enti, fra essi, la consigliera regionale Orsola Costanza, l'assessore comunale Pietro Tropeano, le consigliere del Cda del Teatro Verdi, Teresa Tassan Viol e Flavia Leonarduz-



Il nuovo consulente artistico per la prosa, Emanuele Aldrovandi

zi, che coordina anche la cabina di regia per Pordenone 2027.

«Abbiamo individuato in Aldrovandi — ha spiegato Giovanni Lessio, presidente del Verdi — una figura che rappresenta non solo un'eccellenza della nuova generazione teatrale, ma anche un interlocutore capace di aprire nuovi fronti di sviluppo, dialogando in modo continuativo con le realtà culturali e sociali del territorio in vista del 2027, anno della Capitale italiana del-

la cultura. Pordenone, infatti, è una città che fa della propria vivacità culturale la cifra di distinzione e il momento di storica importanza ci affida molte responsabilità ma anche la sfida di saper sorprendere con nuove iniziative».

Lessio si è anche soffermato sul percorso già intrapreso dall'istituzione: da tempo, infatti, il Teatro ha superato l'idea tradizionale di "stagione", che si traduce in un'attività estesa e articolata — 461 iniziative nell'arco tempora-

le di un anno — e in un radicamento significativo nel territorio ad esempio, con i progetti legati alla valorizzazione delle vallate montane pordenonesi e con il mondo della scuola coinvolgendo oltre 15 mila studenti.

Dopo questa premessa, il consulente per la prosa ha affermato: «Accolgo questo incarico con grande entusiasmo e senso di responsabilità. Il Teatro Verdi di Pordenone è una realtà di cui si parla e che si osserva con attenzione anche a livello nazionale, e la prospettiva della Capitale italiana della cultura rende questa sfida ancora più stimolante. Mi piacerebbe contribuire a costruire un percorso capace di unire ricerca e apertura, radicamento e sperimentazione, lavorando in sinergia con le energie del territorio e immaginando nuovi spazi di incontro tra artisti, pubblico e comunità. C'è molta voglia di fare, di mettersi in gioco e di costruire qualcosa di vivo e condiviso».

L'incarico affidato ad Aldrovandi quindi, si configura come una responsabilità "a tutto tondo", che comprende lo sviluppo di nuove linee culturali, il rafforzamento delle relazioni territoriali e la costruzione di una visione condivisa per il futuro del teatro. In questo quadro si inserisce, tra gli altri, il potenziamento del Progetto Montagna — già presente nel dossier per il 2027 — così come nell'esplorazione di nuove forme di residenzialità artistica, pensate per trasformare il Verdi in un luogo sempre più orientato alla creazione di contenuti originali, oltre che di programmazione. Particolare attenzione sarà rivolta alle giovani generazioni, non soltanto come pubblico, ma come interlocutori attivi nella costruzione di nuovi formati e occasioni di partecipazione. L'idea è quella di un teatro aperto lungo tutto l'arco dell'anno e capace di attivare un dialogo continuo con la città, superando la separazione tra istituzione e comunità e restituendo al teatro una funzione culturale capace di incidere nel presente del territorio ma anche nel suo futuro. —

Verdi Pordenone, Emanuele Aldrovandi nuovo consulente artistico per la Prosa. Lessio: una scelta in vista del 2027 l'anno della Capitale italiana della cultura

Nuovo consulente artistico per la sezione Prosa del Teatro Verdi di Pordenone, una nomina che segna un passaggio importante nel percorso dell'Ente, proiettato verso le sfide culturali dei prossimi anni e, in particolare, verso l'orizzonte del 2027 con Pordenone Capitale italiana della cultura.

Si tratta di Emanuele Aldrovandi, drammaturgo, regista e scrittore tra i più interessanti della scena contemporanea, che appartiene a una generazione capace di muoversi con naturalezza tra linguaggi diversi: dal teatro alla letteratura, fino al cinema.

Classe 1985, di Reggio Emilia, è riconosciuto a livello nazionale e internazionale per la visione culturale ampia e profondamente connessa al presente.

La sua nomina arriva a seguito della naturale scadenza del precedente incarico e si inserisce in una fase di rinnovamento strategico per il Teatro Verdi, che intende rafforzare il proprio ruolo come centro propulsore di progettualità culturale e come luogo di relazione attiva con il territorio.

«La scelta di Emanuele Aldrovandi - ha sottolineato il presidente Giovanni Lessio - nasce dalla volontà di accompagnare il Teatro in una nuova fase progettuale, capace di coniugare qualità artistica e visione strategica. Abbiamo individuato in lui una figura che rappresenta non solo un'eccellenza della nuova generazione teatrale, ma anche un interlocutore capace di aprire nuovi fronti di sviluppo, dialogando in modo continuativo con le realtà culturali e sociali del territorio. In vista del 2027, anno della Capitale italiana della cultura, sentiamo l'esigenza di costruire

percorsi condivisi e innovativi: questa nomina va esattamente in quella direzione».

L'incarico affidato ad Aldrovandi va infatti oltre la definizione del cartellone di prosa, per abbracciare una visione più ampia e articolata: una progettualità 'a tutto tondo' che include lo sviluppo di nuove linee culturali, il rafforzamento delle relazioni con il territorio e l'elaborazione di una visione strategica condivisa per il futuro del Teatro.

Tra gli ambiti su cui si concentrerà il lavoro del nuovo consulente, particolare rilievo avrà l'intensificazione del Progetto Montagna, già elemento significativo anche nel dossier di candidatura di Pordenone Capitale italiana della cultura, che sarà ulteriormente arricchito con nuove iniziative e declinazioni. Parallelamente, verranno esplorate nuove forme di residenzialità artistica, con l'obiettivo di rendere il Teatro sempre più un luogo di creazione di contenuti originali, oltre che di programmazione.

Un'attenzione specifica sarà inoltre rivolta alle giovani generazioni, attraverso la costruzione di nuovi appuntamenti e occasioni di partecipazione, in linea con l'idea di un Teatro aperto tutto l'anno, non solo negli spazi ma anche nelle progettualità, capace di attivare un dialogo costante con la città e di alimentare una relazione viva e dinamica con il territorio.

«Accolgo questo incarico con grande entusiasmo e senso di responsabilità - ha spiegato Emanuele Aldrovandi -. Il Teatro Verdi di Pordenone è una realtà di cui si parla e che si osserva con attenzione anche a livello nazionale, e la prospettiva della Capitale italiana della cultura rende questa sfida ancora più

stimolante. Mi piacerebbe contribuire a costruire un percorso capace di unire ricerca e apertura, radicamento e sperimentazione, lavorando in sinergia con le energie del territorio e immaginando nuovi spazi di incontro tra artisti, pubblico e comunità. C'è molta voglia di fare, di mettersi in gioco e di costruire qualcosa di vivo e condiviso».

Presenti all'incontro di presentazione anche l'assessore Pietro Tropeano in rappresentanza del Comune di Pordenone, le consigliere del CdA del Verdi Teresa Tassan Viol e Flavia Leonarduzzi, e la consigliera regionale Orsola Costanza.

Con questa nomina, il Teatro Verdi di Pordenone conferma la propria vocazione a dialogare con le energie più vitali del panorama contemporaneo, investendo su una figura capace di interpretare il presente e di contribuire attivamente alla costruzione delle traiettorie culturali del futuro.

__ Magris per Musicainsieme Giunge a conclusione la 49ma edizione della rassegna Musicainsieme, promossa dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per la direzione artistica dei maestri Franco Calabretto e Eddi De Nadai: oggi, 22 marzo, alle 11 a Casa Zanussi, protagonista sarà il flautista e ricercatore Andrea Magris, cofondatore del Duo Antares, vincitore della 6a edizione del Premio Musicainsieme, promosso grazie all'azione congiunta del lascito della famiglia Pellarin e della Fondazione Bcc Pordenonese e Monsile.

Un riconoscimento che ogni anno si rinnova per individuare la migliore tesi alla base della lezione - concerto: e domenica la performance di Andrea Magris seguirà le note della Sonata per flauto e pianoforte in Re maggiore op.

Verdi Pordenone, Emanuele Aldrovandi nuovo consulente artistico per la Prosa. Lessio: una scelta in vista del 2027 l'anno della Capitale italiana della cultura

94 di Sergej Prokof'ev, composizione fondamentale nel repertorio da Camera del flauto, al centro del lavoro accademico del vincitore, in un'analisi condotta per tratti stilistici, storica e interpretativa.

Un lavoro che prende in esame il contesto politico-musicale Russo dell'epoca di Prokof'ev e lo mette a confronto gli altri due grandi esponenti del 900 russo, Igor Stravinskij e Dmitri Shostakovich.

Il Quarto capitolo è incentrato sulla Sonata per flauto e pianoforte in Re maggiore op. 94 e proprio a questa partitura è dedicata la lezione-concerto in programma: Andrea Magris sarà accompagnato al pianoforte da Alberto Schiffo, l'ingresso è gratuito, info e dettagli musicapordenone.it

— Autore e regista tra i più apprezzati della scena contemporanea, Emanuele Aldrovandi (Reggio Emilia, 1985) si è formato in Filosofia e alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano. Dal 2010 ha firmato oltre quindici testi teatrali, tradotti, pubblicati e messi in scena in numerosi Paesi, affermandosi

come una delle voci più autorevoli della drammaturgia italiana contemporanea. Il suo lavoro è stato premiato con importanti riconoscimenti, tra cui il Premio Riccione-Tondelli, il Premio Hystrio Scritture di scena, il Premio Pirandello, il Premio Fersen e, più recentemente, il Premio Hystrio alla drammaturgia per l'insieme delle sue opere. I suoi testi sono stati selezionati anche in contesti internazionali come Eurodram e il progetto europeo Fabulamundi Playwriting Europe. Nel corso della sua carriera ha collaborato con alcuni dei principali teatri italiani, tra cui Emilia Romagna Teatro e il Teatro Stabile di Torino, lavorando sia come autore sia come regista. Ha inoltre firmato adattamenti e traduzioni per realtà come il Teatro dell'Elfo e il Teatro Carcano, scrivendo per registi come Serena Sinigaglia e per importanti interpreti della scena nazionale fra cui Lella Costa, Rocco Papaleo e Stefano Accorsi. Accanto alla produzione teatrale per il pubblico adulto, ha sviluppato progetti dedicati alle nuove generazioni, collaborando con Teatro del Buratto e Teatro Gioco Vita. La sua attività si estende inoltre alla curatela di

installazioni museali e a collaborazioni internazionali, con esperienze in Europa e in Asia. Parallelamente al teatro, Aldrovandi è attivo anche nel cinema come sceneggiatore e regista di cortometraggi, tra cui Bataclan, vincitore del Nastro d'Argento e del Premio Rai Cinema alla Festa del Cinema di Roma. Nel 2024 ha esordito nella narrativa con il romanzo *Il nostro grande niente* (Einaudi Stile Libero), vincitore del Premio John Fante e del Premio Severino Cesari Opera Prima. Nel 2020 ha fondato l'Associazione Teatrale Autori Vivi, con l'obiettivo di promuovere il ruolo centrale della drammaturgia nei processi creativi e produttivi.

Dal 2025 è collaboratore artistico del Festival Love di Scandiano e direttore artistico e organizzativo del Teatro del Fiume di Boretto. Svolge inoltre attività didattica presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano e la Scuola Holden di Torino, contribuendo alla formazione delle nuove generazioni di autori, attori e operatori teatrali. -^ - In copertina, il nuovo consulente per la Prosa Emanuele Aldrovandi con il presidente del Teatro Verdi di Pordenone Giovanni Lessio.

"Mele Marlene 'figlie delle Alpi'? Per essere credibile, la varietà Stark, dovrebbe parlare almeno con un vago accento dell'Iowa"

2026-03-23

T06:00:01+01:00

E subito mi viene in mente una nota pubblicità. Una voce suadente di donna che impersonifica la mela. È proprio lei, la mela che parla.

E dopo aver cantato la bellezza di rocce, boschi e ruscelli, sussurra: La Marlene, e le sue concorrenti dell'agroindustria, si chiamano Golden Delicious, Fuji, Stark. La Golden Delicious, la più prodotta, è stata scoperta nel 1891 in una fattoria in West Virginia; la Gala è stata creata in Nuova Zelanda negli anni Trenta; la Red o Stark Delicious è stata scoperta nella contea di Madison in Iowa, nel 1880.

"Sono figlia delle Alpi", le hanno fatto dire. , e per molti motivi è stato giusto così, ovviamente. , oggi pressoché scomparse.

È vero, sei buona, anche la tua pubblicità autobiografica è tutta da gustare, ma ! Giovedì 26 marzo 2026, ore 18 Teatro Verdi di Pordenone Incontro con Luigi Torreggiani, Daniela Perco, Conduce Mauro Varotto Introduce Diego Dalla Via La parola bosco è una parola "calda" che nel nostro immaginario e nelle strategie di marketing evoca natura, spontaneità, purezza, salubrità.

Il bosco in effetti, soprattutto quando ben curato e gestito, ci offre svariate opportunità alimentari: dai piccoli frutti del sottobosco (fragole, lamponi, more, mirtilli) ai prodotti dei castagneti e nocciolati un tempo definiti veri e propri "campi sugli alberi", a svariate tipologie di funghi.

In un paese che vanta il triste primato di uno scarso utilizzo dei prodotti forestali, quale rapporto c'è oggi tra i boschi e i

frutti che da esso dichiarano (ancora) di provenire?

Un dottore forestale e un'antropologa esperta di tradizioni popolari ci introducono nell'affascinante mondo dell'alimentazione popolare che viveva i boschi come spazio domestico, e ci svelano la distanza che spesso oggi separa le bugie del marketing dai boschi inselvaticiti. Giornalista, scrittore e dottore forestale.

Collabora con la rivista "Sherwood - Foreste ed Alberi Oggi" e "L'Altramontagna", il quotidiano online dedicato alle Terre Alte.

Cura per Compagnia delle Foreste la comunicazione di progetti dedicati alla Gestione Forestale Sostenibile e alla conservazione della biodiversità forestale.

Realizza e conduce podcast, video e documentari sui temi forestali. Ha pubblicato per Compagnia delle Foreste "Il mio bosco è di tutti", un romanzo per ragazzi, e altre storie forestali illustrate per bambini. Per People ha pubblicato "Sottocorteccia - un viaggio tra i boschi che cambiano", un saggio sull'emergenza bostrico scritto con l'antropologo Pietro Lacasella. Antropologa, ha diretto il Museo Etnografico della Provincia di Belluno, di cui ha curato l'ideazione e l'allestimento. In questa veste ha promosso una collana editoriale e numerosi progetti, tra cui, nel 1999: "Antropizzazione di un territorio: la biodiversità coltivata", sulle cultivar locali di mele e pere. I suoi campi di interesse riguardano la letteratura di tradizione orale, la storia orale e l'alimentazione in area alpina e prealpina. Ha pubblicato con D. Gasparini e I. Da Deppo, il volume , Belluno 2013 e altri saggi su questo tema. I primi cinque appuntamenti, ad , si terranno presso il (ingresso da Via Roma) con inizio alle , mentre l'ultimo appuntamento di maggio si terrà presso . Gli incontri da gennaio a maggio saranno introdotti da un breve reading teatrale di



Il Teatro Verdi punta su Emanuele Aldrovandi per innovare la Prosa

Katherine

Il Teatro Verdi di Pordenone rafforza la propria visione culturale e progettuale con la nomina di Emanuele Aldrovandi come Consulente Artistico per la Prosa, una scelta che si inserisce in un più ampio percorso di rinnovamento strategico volto a consolidare il ruolo del teatro come centro di produzione culturale e innovazione artistica.

Una nomina strategica per il rilancio culturale

La designazione di Emanuele Aldrovandi, annunciata dal Presidente Giovanni Lessio, arriva al termine del precedente incarico e segna un nuovo capitolo per il Teatro Verdi di Pordenone. L'obiettivo è rafforzare la capacità dell'istituzione di essere non solo luogo di programmazione, ma anche spazio di creazione e sviluppo di nuove progettualità culturali.

In questo contesto, il teatro punta a intensificare il dialogo con il territorio e a valorizzare il proprio ruolo nel panorama culturale nazionale, anche in vista della candidatura di Pordenone a Capitale Italiana della Cultura 2027.

Focus progettuali e sviluppo artistico

Nel suo incarico di Consulente Artistico per la Prosa, Emanuele Aldrovandi concentrerà il proprio lavoro su diversi ambiti strategici. Tra questi, il rafforzamento del Progetto Montagna, già elemento distintivo dell'identità del teatro e parte integrante delle iniziative legate alla candidatura culturale della città.

Parallelamente, sarà sviluppato il tema della residenzialità artistica, con l'obiettivo di trasformare il Teatro Verdi di

Pordenone in un centro attivo di produzione di contenuti originali, favorendo la presenza continuativa di artisti e compagnie.

Un'attenzione particolare sarà inoltre dedicata alle giovani generazioni, attraverso progetti capaci di coinvolgere nuovi pubblici e stimolare la partecipazione culturale durante tutto l'anno.

Il profilo di Emanuele Aldrovandi

Emanuele Aldrovandi è riconosciuto come drammaturgo, regista e scrittore, con una carriera caratterizzata da una forte attenzione alla sperimentazione e alla ricerca teatrale. Il suo approccio artistico unisce tradizione e innovazione, rendendolo una figura adatta a guidare percorsi culturali complessi e multidisciplinari.

La sua esperienza lo pone in una posizione ideale per contribuire allo sviluppo di un modello teatrale aperto, inclusivo e orientato alla creazione di nuove forme espressive.

Visione e obiettivi futuri

Nel suo nuovo ruolo, Emanuele Aldrovandi sarà chiamato a costruire un equilibrio tra ricerca artistica e apertura al pubblico, valorizzando il radicamento territoriale e al tempo stesso promuovendo sperimentazione e innovazione.

La sfida sarà quella di rafforzare il posizionamento del Teatro Verdi di Pordenone come punto di riferimento culturale, favorendo l'incontro tra artisti, comunità e nuove idee. Un percorso che punta a generare valore culturale duraturo e a sostenere la crescita del sistema creativo locale.

